

1ª Domenica di Avvento
1 dicembre 2013

*Vegliamo, Cerchiamo Di Capire, Teniamoci Pronti
Riandiamo Con Gioia Incontro Al Signore, Saliamo Sul Monte Ad Ascoltare La Sua Parola*

LA NOSTRA SALVEZZA È VICINA

Solo la totale e radicale fiducia in Dio che è venuto a salvarci, ci rimette in cammino incontro a Lui. *Avvento è capire* che il Signore è già presente *qui, ora* nella nostra vita, nella nostra storia e che Egli verrà



definitivamente in *un giorno* e in *un'ora* che *non c'è dato* conoscere! Per questo, dobbiamo agire di conseguenza: è necessario *non lasciarsi prendere dal sonno*, dal torpore e dalle tante distrazioni; dobbiamo *avere gli occhi sempre aperti*, giudicare e agire con saggezza e con impegno, *distaccati* dalle cose che passano, perché il Regno di Dio cresca nella storia umana, nell'attesa dell'ultima venuta del Cristo. Comportiamoci *onestamente*, come in pieno giorno! I Cristiani, nell'attesa, devono annunciare come Isaia la speranza, la gioia dell'andare e salire sul monte ad ascoltare il Signore perché ci insegni le Sue vie e possiamo camminare per i Suoi sentieri; devono comportarsi ed essere *come Noè*, perfetto uomo di fede! Egli non aveva alcun

indizio e segnale del 'diluvio' imminente, ma si è fidato *unicamente* e si è lasciato guidare *esclusivamente* dalla *Parola - Comando* di Dio e portò a compimento *quella* costruzione *assurda ed impossibile*, in un paese arido e senza acqua! Noè, come Abramo, è padre e modello di fede dei credenti che vogliono riporre la loro fiducia incondizionata nella Parola che ascoltano per non incorrere nella sorte dei contemporanei di Noè! Quando il Signore verrà, infatti, si ripeterà quello che avvenne allora: uno "*sarà preso*", perché ha atteso e ha seguito i sentieri di Cristo, mentre l'altro distratto, assonnato, stordito e sordo alla Parola, "*sarà lasciato*" al destino tremendo di distruzione e di morte che egli stesso si è scelto e preparato con le sue mani! Il ritorno del Signore avverrà senza preavvisi, nel bel mezzo della vita di ogni giorno, nel lavoro dei campi come in casa. Il '*timeo Dominum transeuntem*' di Agostino, deve risuonare per tutti noi, come campanello di allarme e sveglia mattutina di quest'Avvento, nuova possibilità e nuova occasione da non perdere assolutamente per '*comportarci onestamente, come in pieno giorno*' (v 13) e per poterci '*rivestire, invece, del Signore Gesù Cristo*' (v 14). La paura, naturalmente, non nasce dal *passaggio/venuta* del Signore, ma dal fatto che io non lo sappia riconoscere e non lo voglia incontrare! L'Avvento deve ravvivare l'attesa e far ardere il desiderio del Messia, deve alimentare la speranza e la fiducia nel Padre che manda il Figlio Suo nel mistero della carne e della storia, non per condannare ma per salvarla per mezzo di Lui. È tempo di grazia, di gioia e di luce, non di tristezze e di paure! Vegliate, dunque, state pronti, cercate di capire: lo Sposo non tarderà! L'Avvento deve essere, per la vita cristiana, tutto ciò che la primavera è per la natura: far rifiorire di nuovo la vita piena e che vale! È un tempo opportuno, donato, offerto, Kairos, da non perdere per nessun altro motivo o altri interessi! È occasione favorevole ed unica per rileggere e rifondare la nostra storia personale e comunitaria; è l'intravedere i nuovi germogli dei giorni futuri nell'accogliere Qualcuno che, finalmente, possa liberare dal non senso questa nostra sterile esistenza. Il Cammino dell'Avvento è iniziato già e la Parola ci dice il "come" possiamo e dobbiamo prepararci per incontrare e accogliere il Salvatore. Dobbiamo camminare 'nella luce del Signore' per 'salire il monte di Dio per ascoltare quali sono le Sue vie da seguire' (*prima Lettura*). Dobbiamo farci e diventare pellegrini felici che con gioia e determinazione, 'vogliono andare incontro al Signore' (*Salmo*). Perciò, vogliamo deciderci a buttar via 'le opere delle tenebre' per rivestirci e indossare 'le armi della luce' (*seconda Lettura*) e ad impegnarci a vigilare e vegliare, con la massima attenzione, per non permettere al peccato (*ladro*) di 'scassinarci' la casa, di scombusolare il cuore per essere pronti ad andare incontro ed accogliere il Signore che viene a noi ogni giorno (*Vangelo*). Il cammino dell'Avvento, per questo, non è un percorso per vagabondi senza meta, ma, è la strada che può percorrere solo chi, con amore, con fiducia e fondata speranza, vuole accogliere finalmente nella sua vita il Signore Salvatore, che è venuto, che viene e che verrà, il Cristo 'lo Stesso ieri, oggi e sempre' (Eb 13,8)! La speranza della

Sua venuta genera fiducia e ci educa alla piena accoglienza di Colui che viene a salvare, dal di dentro, la nostra umanità.

Venite, dunque, camminiamo nella luce del Signore e viviamo nella Sua pace, spezzando e fondendo le nostre spade e le nostre lance, strumenti di morte, di guerra, di distruzione reciproca, per farne arnesi di lavoro, di produzione, di condivisione fraterna e convivenza pacifica: aratri e falci (Is 2, 3)! Andiamo con



gioia incontro al Signore (Salmo 121), perché è ormai tempo di svegliarci dal sonno: la notte è avanzata, il giorno è vicino! Perciò, svestiamoci dalle tenebre (v 12b) e rivestiamoci del Signore Gesù Cristo (v 14). Liberiamo il nostro cuore ('svestiamo') dalle opere delle tenebre (orge, ubriachezze, lussurie, impurità, liti, gelosie) e indossiamo (vestiamoci) le armi della luce per essere rivestiti del Signore Gesù Cristo. (Rm 13,11-14). Vegliate, cercate di capire, tenetevi pronti, il Signore sta per venire, perché non vi è dato sapere in quale giorno e in quale ora Egli viene (Mt 24,37-44). Venite, andiamo, saliamo, svestiamoci per rivestirci, vegliamo, restiamo svegli, la notte sta per finire e l'alba del nuovo giorno sta per spuntare.

Prima Lettura Is 2,1-5 *Venite, saliamo sul monte ad ascoltare il Signore*

Attenzione! Isaia nel suo messaggio profetico dice chiaramente *il perché* tutti i pellegrini accorrono e confluiscono sul monte santo: non vi salgono per offrire sacrifici, incensi, offerte inutili o per compiere riti propiziatori (ripudiati in 1,11-17), ma vi accorrono, vengono, salgono sul monte più alto di tutti, il monte del Signore, nel tempio di Giacobbe, *per ASCOLTARE* la Parola del Signore e metterla in pratica, per apprendere i Suoi insegnamenti e viverli, per conoscere le Sue vie e seguirle, per cominciare a camminare nella Sua luce e a vivere nella Sua pace, una pace diversa, stabile e duratura, perché non fondata sulle armi, ma sulla conversione che la Parola ascoltata compie! Tutti coloro che convengono per ascoltarla e l'accolgono, ricevono in dono pace e luce, perché questa Parola cambia i cuori e trasforma gli strumenti di morte in risorse a servizio e a favore della vita. Dunque, al Tempio, si sale non per compiere riti o espletare pratiche cosiddette religiose, ma per ascoltare la Parola che ci fa conoscere la volontà del Signore da obbedire e ci mostra i Suoi sentieri da seguire. Andiamo nella casa del Signore e saliamo sul Suo monte santo per ascoltare quello che vuole dirci *ancora*, che vuole chiederci *ancora* e che vuole istruirci su quello che ci rimane *ancora* da fare per camminare nella Sua luce e vivere la Sua pace (v 5).

Salmo 121 *Andiamo con gioia incontro al Signore*

Quale gioia, quando mi dissero: 'Andremo alla casa del Signore!'

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Uno degli 'Inni di Sion' che i pellegrini cantavano nel loro viaggio verso Gerusalemme. Descrive la fiducia nel Signore ed esprime tutta la gioia che genera *"l'andare alla casa del Signore"*. È gioia tutta interiore e spirituale, da condividere con tutti. Gioia che è Pace, dono di Dio offerto a chi la cerca con cuore sincero ed è disponibile e pronto a camminare sulla *"via che Egli indica"*. Canto che si fa preghiera di invocazione perché Dio venga ad esercitare la Sua giustizia, dalla quale scaturisca la vera pace e la salvezza e perché si manifesti, in tutta la terra, la bontà del Signore. È il canto festoso di noi tutti, pellegrini nel tempo, che camminiamo verso il monte del Signore per ascoltare la Sua Parola e camminare alla Sua luce, nella gioia e nella pace.

Seconda Lettura Rm 13,11-14a *È ormai tempo di svegliarvi dal sonno*

e Rivestirvi del Signore Gesù Cristo

Paolo ha riassunto, nei versetti precedenti, tutti *i comandi* e *i precetti* del Signore nel *comandamento nuovo* dell'amore fraterno, distintivo ed identificativo di ogni vero Suo discepolo (cfr Gv 13,35) e pieno compimento della legge (vv 9-10). All'osservanza fedele di questo amore, l'Apostolo si riferisce, con le parole iniziali del brano di oggi: *"questo voi farete"*! Paolo che ha appena esortato e invitato i Cristiani di

Roma ad uno *stile di vita* centrato e animato dall'amore vicendevole, perché *"l'amore non fa male a nessuno"* e la carità è *"pieno compimento"* e *riassunto* della Legge (vv 8-10), *ora*, nel nostro breve testo, li esorta e ci richiama a *vivere* la propria esistenza, *anche*, in una prospettiva *escatologica*: la salvezza (il Regno) è vicina, è già presente! Perciò, svegliatevi dal letargo e prendete piena e responsabile consapevolezza della necessità e urgenza di non perdere questo tempo favorevole, occasione straordinariamente propizia e opportuna da *non lasciarsi sfuggire* assolutamente! È ora di svegliarsi perché la salvezza è vicina! La notte sta per finire e il nuovo giorno sta per sorgere. I figli della luce e del giorno (cfr 1 Ts 5,5) non devono più indossare il logoro e sporco abito vecchio, insudiciato da vizi, sregolatezze, immoralità, consumato e lacerato dalle divisioni, da rivalità e gelosie, devono 'rivestirsi' del Signore Gesù Cristo, 'Luce che splende nelle tenebre' e 'illumina ogni uomo' (Gv 1,4-5.9). *In una parola*, i cristiani non sono *quelli della notte*, i figli delle tenebre che operano e vivono nella notte, senza fine, del male, ma, battezzati in Cristo Signore, devono essere i *figli del giorno* e devono vivere *da figli della Luce*, testimoniando in loro la presenza viva di Colui che vive ed opera in loro: il Signore Gesù Cristo, Sole di Giustizia e di Pace!

Vangelo Mt 24,37-44 *Vegliate, cercate di capire, tenetevi pronti: viene il Figlio dell'Uomo*



Il discorso escatologico di Gesù non prevede sventure e non minaccia castighi eterni! Annuncia la fine di ogni male: ingiustizie, violenze, soprusi, inganni, egoismi, prepotenze, vizi, peccato e morte! *La fine* e la *distruzione* di questo 'vecchio mondo', così brutto perché dominato dal male, non deve essere forse, motivo di gioia immensa e gratitudine infinita per Colui che non solo le annuncia ma anche le garantisce? Del resto, il termine 'escatologico' (greco *éschatos* - ultimo - e *logos* parola-discorso), *"ultima parola"*, di chi sarà e a chi spetta *l'ultima parola*, sull'uomo, sulla storia, sul mondo? Nulla di angosciante, dunque, di devastante! Le parole chiare ed inequivocabili di Gesù non sono dette per impaurire o atterrire, ma per svegliarci dal nostro torpore spirituale, scuotere e smuovere le nostre apatiche e deviate coscienze, a vegliare sempre affinché il male non ci occupi, a cercare di capire bene i segni dei tempi per non lasciarsi scassinare la casa, devastare il cuore e ottenebrare la mente, a tenerci vigili e farci trovare sempre pronti all'incontro con Lui, il Figlio dell'uomo, che è venuto, viene e verrà. Qui si tratta di giocare la partita tra la saggezza di prepararsi all'incontro, di farsi trovare pronti, attraverso la vigilanza continua e il discernimento dei segni dei tempi, e la stoltezza e insipienza di quanti si lasciano sorprendere nella loro scelleratezza e trovare impreparati, non avendo vegliato e vigilato, non avendo cercato di capire il senso degli avvenimenti e non essersi voluto accorgere di nulla, continuando a mangiare, bere, maritarsi, 'finché venne il diluvio e li travolse tutti' (v 39), perché chi è stato trovato fedele al progetto del Signore, attraverso la vigilanza e il sano discernimento, 'viene preso' nel Regno, ma chi non si è curato di null'altro che di se stesso, dei propri interessi, del proprio 'regno', sarà lasciato fuori e non sarà introdotto nel Regno (vv 40-41). Anche coloro che erano stati chiamati e incaricati a vegliare e vigilare sulla casa e si sono lasciati distrarre da altre cose o addormentati nella notte, permettendo ai ladri di notte di scassarla e devastarla, faranno la stessa fine quando il Signore verrà! In una parola coloro che aspettano e vanno incontro al Signore nella vigilanza, nell'attenzione ai segni dei tempi e non si lasciano occupare e distrarre da altre cose inutili e passeggiare, entreranno nel Regno di Dio, chi invece si lascia prendere dal sonno, dalla pigrizia, dall'indifferenza, dall'oziosità e si lascia distrarre da altre cose o da altri falsi e fatui amori e interessi egoistici, non potrà incontrare il Signore e sarà lasciato fuori dal Regno. Il ladro non avvisa quando viene e sceglie proprio la notte per rubare sia perché vuole agire nelle tenebre sia soprattutto perché chi deve vigilare è incline ad addormentarsi ed appisolarsi, permettendogli di scassinare la porta perché non visto e portare via tutto indisturbato. Attenzione! L'avvertimento finale di Gesù a restare sempre svegli, a tenerci sempre pronti perché nell'ora che non immaginiamo viene il Figlio dell'uomo (v 44), non deve essere inteso e annunciato come minaccia che Dio aspetta e spia il momento della nostra notte di

debolezza o di assopimento, per poterci cogliere di sorpresa per castigarci e condannarci all'inferno! Deve scuoterci, invece, e riempirci di gioiosa speranza e certezza che la Sua venuta mi salverà e libererà da ogni male, dal peccato e dalla stessa morte! Non devo, dunque, temere la Sua venuta, la devo attendere con gioia, devo prepararmi all'incontro con Lui, come la sposa si adorna per lo sposo, con la sua stessa felicità, assaporata già nell'attesa di lui, sapendo che Egli viene non per castigarci, ma per farmi eternamente felice con Lui. Mi dice di stare attento a non perdere l'incontro, a non lasciarmi distrarre e sviare da altri interessi, disegni, progetti al di fuori dei Suoi! Devo vegliare, allora, per non essere sorpreso nel mio sonno, devo rendermi conto della meta verso la quale cammino e che è da raggiungere. Devo andare con gioia incontro al Signore (Salmo), devo vegliare perché 'la notte è avanzata, il giorno è vicino' (seconda Lettura) e voglio camminare nella luce del Signore e per i sentieri che Egli mi rivela e mi indica con la Sua Parola, che sarà 'l'ultima parola' (prima Lettura) su tutto: sull'uomo, sulla storia, sul mondo, sul peccato e sulla morte! *Camminare, Andare, Salire*: sono verbi di movimento che presuppongono una meta da raggiungere, una volontà a raggiungerla e una capacità di vigilanza nell'attesa e di desiderio tale da poterne scorgere il raggiungimento e riconoscere Colui che viene a salvarci. Vigilanti ed operosi: l'al di là lo si sceglie e prepara nell'al di qua, liberandoci gradualmente da tutto ciò che non vale, *non conta* e non resta! La Venuta del Signore, perciò, non può essere temuta, ma, solo invocata e attesa, desiderata ardentemente e preparata adeguatamente per essere accolta, come il SOLE di Giustizia che fa sorgere il nuovo Giorno di Salvezza per l'umanità intera.



Oggi, accendiamo nel nostro cuore, nella nostra Comunità e nella nostra Casa la Prima LAMPADA del nostro CAMMINO dell'AVVENTO, la Luce della VIGILANZA amorosa e fedele, perciò, perseverante e gioiosa! 'Tu, Signore, sei la luce del mondo, illumina i nostri occhi per riconoscere i segni della Tua presenza quotidiana tra noi, donaci la grazia di gettare le opere delle tenebre per rivestirci della Tua luce, che è senza più tramonto'. Ogni giorno, ogni sera e ogni mattino invociamo, con gioia e amore: Maranathà, Vieni Signore Gesù!

IL CAMMINO LITURGICO DELL'AVVENTO 2013

Riscoprire, In Questo Avvento, Con Maria,

Modello Della Chiesa E Di Ogni Credente, La Gioia Del Credere E La Bellezza Di Correrli Incontro

FATE QUELLO CHE LUI VI DIRA'

Con Maria, modello di incondizionata disponibilità al progetto salvifico di Dio ed esempio unico di prontezza e della 'fretta' di doverlo compiere, oggi, iniziamo, insieme con Lei, Donna, Madre e Regina dell'Avvento, un *Nuovo Cammino* della gioia e della speranza! Piccoli e grandi, poveri e ricchi, importanti e dimenticati, tutti, siamo chiamati ad entrare nella grazia dell'Avvento, in questo grigio e freddo autunno, per viverlo come la primavera dello Spirito che ci risveglia e ci riempie di nuova vita. Dio ci ridona il nuovo ciclo vitale di promettenti stagioni: è un tempo propizio e irripetibile per intravedere e



fare sbocciare nuovi germogli dal tronco rinsecchito della nostra esistenza. Tempo-grazia da non rifiutare ancora, ma da accogliere assolutamente come dono (kairos) e nuova imperdibile opportunità per ricominciare a riandargli incontro per accoglierlo finalmente e totalmente nella nostra vita. *Vogliamo, Cerchiamo di Capire bene, Teniamoci Pronti!* Perciò, vogliamo accogliere la Parola come ha fatto Lei, riporla nel cuore, per conoscerla, gustarla e custodirla fino a farla diventare in noi carne, come in Lei. La conclusione dell'Anno della Fede ci immette in un Nuovo Inizio! Si ricomincia e si riparte da Maria (Anno Mariano 2013-2014): *Fate Quello Che Egli Vi Dirà*. Se l'Anno della Fede (11 Ottobre 2012 - 24 Novembre 2013) davvero, ci ha fatto Riscoprire i Contenuti della Fede, ora, ricominciamo a celebrarli e pregarli con Maria, a professarli, a testimoniarli e ad attualizzarli come Lei, la Donna e Madre dell'Avvento.